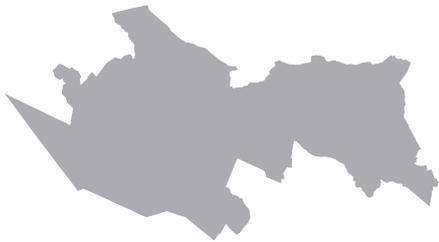




RELAZIONE **T**ECNICA:
il **MANIFESTO** del **PIANO**



Elaborato

1.

3



Relazione tecnica. Il manifesto del piano

Elaborato adeguato alla Conferenza di servizi di approvazione del 23.01.2013

1. elaborato illustrativo e di analisi 2. elaborato prescrittivo 3. elaborato di valutazione

Regione del Veneto
Direzione Urbanistica



PROVINCIA DI TREVISO
Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale

Comune di Ponte di Piave
Il Sindaco

Progettista

Analisi geologiche
dott. Alberto Coral

Analisi agronomiche
dott. Maurizio Leoni

Realizzazione GIS con  Intergraph GeoMedia
STUDIO LUCA ZANELLA INGEGNERE
33100 UDINE v.le XXIII marzo n.19 studio@lzi.it

La necessità di formare un nuovo strumento urbanistico per il territorio comunale di Ponte di Piave si accompagna a quella di una revisione del piano secondo i principi introdotti dalla recente riforma urbanistica regionale.

La nuova legge regionale (LR11/2004) prevede infatti una serie di importanti modifiche rispetto alla disciplina vigente (LR61/85). Uno degli aspetti più innovativi previsti dalla riforma riguarda l'introduzione dei principi di:

- *semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;*

- *disponibilità del Quadro Conoscitivo e accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.*

Questa relazione rappresenta, secondo i due principi sovraesposti, una sintesi delle intenzioni e delle azioni del Pat. Essa è realizzata sulla base della Relazione di progetto ed evidenzia gli obiettivi della nuova pianificazione urbanistica.

Una descrizione più dettagliata sia degli elementi di progetto che di quelli di consocenza del territorio è invece contenuta nei due elaborati:

- *1.2 Relazione di progetto;*
- *3.1.1 Atlante del Territorio e dell'Ambiente.*

Quest'ultimo, in particolare, riporta le informazioni del quadro conoscitivo articolate per temi e matrici di carattere ambientale. Esso rappresenta una lettura dello stato dell'ambiente indispensabile per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ma anche per una conoscenza del territorio importante per analizzare a fondo le ragioni delle scelte del PAT.

Indice della relazione tecnica

1. LE ANALISI DEL PAT

2. IL MANIFESTO DEL PAT

3. GLI ELABORATI DEL PAT

4. LE NORME TECNICHE DEL PAT

5. DAL PTCP AL PAT.

1. LE ANALISI DEL PAT

La descrizione dello stato di fatto del territorio e della società ha uno specifico riferimento nelle matrici del Quadro Conoscitivo, ed è organizzata in una serie di schede tematiche, raccolte in uno specifico elaborato allegato al “Rapporto ambientale” e definito: “Atlante del territorio e dell’ambiente”.

La costruzione di un “atlante” parte dall’esigenza di proporre una descrizione del territorio che sia il più possibile condivisa da parte dei soggetti interessati dal piano (tecnici, abitanti, amministratori, ecc.) al fine di promuoverne l’“effettiva opportunità di esprimere il parere” sulle scelte. Ciò ha sostenuto una rappresentazione del territorio riportando gli esiti delle analisi svolte in forme leggibili e quindi più facilmente “discutibili”, per i differenti attori che partecipano al processo di costruzione del piano. La leggibilità finalizzata alla partecipazione è fondata soprattutto sull’uso di immagini: cartografie/mappe. Mappe che vanno intese sia come rappresentazioni della realtà che come “localizzazione geografica” dei dati del Quadro Conoscitivo. Mappe che, naturalmente, non sono forme oggettive del territorio ma lo rappresentano, così come cercano di rappresentare le intenzioni della comunità che lo abita. Mappe che aspirano, attraverso l’elementarità delle tematizzazioni, ad attivare sguardi condivisibili, fotografando la realtà in pose non faziose e sulle quali fondare le scelte del piano. Mappe, infine, che puntano a condividere indiscutibili aspetti strutturali del territorio in una logica partecipativa, piuttosto che impositiva.

L’insieme delle analisi e delle letture del Quadro Conoscitivo sono, perciò, organizzate secondo le matrici ambientali previste dagli Indirizzi regionali e raccolte nell’“Atlante del Territorio e dell’Ambiente” che, così pensato, può diventare, allora, un documento/strumento utile alla conoscenza e alla divulgazione delle informazioni sullo stato del territorio. Uno strumento a disposizione dell’Amministrazione e della comunità di Ponte di Piave che dovrebbe essere aggiornato nelle fasi successive di gestione del Pat e di redazione dei Piani degli Interventi.

Nell’atlante, oltre ai tematismi delle matrici ambientali del Quadro Conoscitivo si aggiungono ulteriori temi esito di specifiche letture non esclusivamente di tipo ambientale che risultano utili alla comprensione della realtà territoriale osservata.

Rispetto ai temi indagati, nell’atlante, sono evidenziati alcuni degli “indicatori” più significativi dello stato dell’ambiente e che possono ulteriormente implementati nelle successive fase di monitoraggio.

Il termine indicatore identifica: *“uno strumento in grado di fornire informazioni in forma sintetica di un fenomeno più complesso e con significato più ampio; uno strumento in grado di rendere visibile un andamento o un fenomeno che non è immediatamente*

percepibile". (OECD, Organisation for Economic Cooperation and Development, 1993).

Nella valutazione del piano gli indicatori servono a quantificare e a semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e le trasformazioni.

Gli indicatori così scelti, rappresentano le informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali con riferimento alla procedura DPSIR (Drivn forces, Pressures, States, Impacts, Responses).

Tutto ciò secondo un principio che riconosce alle attività (Determinanti) la possibilità di esercitare Pressioni sull'ambiente e di conseguenza determinare cambiamenti dello Stato dell'ambiente e delle risorse naturali disponibili. Gli stessi cambiamenti determinano Impatti sulla salute umana e sugli ecosistemi che possono produrre una Risposta politica/sociale che agisca da feedback sulle attività Determinanti, o sugli Impatti. Nell'allegato "Atlante del territorio e dell'ambiente", è riportato l'elenco degli indicatori utilizzati sia per descrivere la realtà territoriale/ambientale di Ponte di Piave, che per impostare il successivo monitoraggio degli effetti del piano.

Gli indicatori e i temi riportati nell'atlante, hanno come riferimento le matrici del Quadro Conoscitivo (QC) e gli aspetti ambientali riportati nell'Allegato I della Direttiva CEE 42/2001 (lettera "f" dell'art.5). Essi sono di seguito elencati.

1. rif. matrice del QC: ARIA

tema: Qualità dell'aria

indicatore: EMISSIONI COMUNALI

indicatori: CO - NO2 - O3 - SO2 - C6H6 - PM10

2. rif. matrice del QC: FATTORI CLIMATICI

tema: Anemonologia

indicatori: DIREZIONE/VELOCITA' DEL VENTO

tema: Precipitazioni:

indicatore: PIOVOSITÀ /UMIDITA'

indicatore: BILANCIO IDROCLIMATICO (BIC)

3. rif. matrice del QC: ACQUA

tema: Qualità delle acque superficiali:

indicatori: IBE - LIM - SACA

tema: Acquedotto:

indicatore: RETE/QUALITÀ DELL'ACQUA POTABILE

tema: Fognatura:

indicatore: RETE/FUNZIONAMENTO DELLA RETE

tema: Funzionamento rete scolante

tema: Rischio idraulico

4. rif. matrice del QC: SUOLO E SOTTOSUOLO

tema: Uso del suolo

indicatore: PERCENTUALE DI SAU

tema: Geolitologia

tema: Geomorfologia

tema: Idrogeologia

tema: Uso degli edifici

5. rif. matrice del QC: AGENTI FISICI

tema: Radiazioni ionizzanti

indicatore: RADON. PERCENTUALE DI ABITAZIONI ESPOSTE

tema: Radiazioni non ionizzanti

indicatore: CEM. POPOLAZIONE ESPOSTA

tema: Rumore
 indicatore: LIVELLI DI RUMOROSITA'

indicatore: POPOLAZIONE ESPOSTA AL RUMORE (S)

6. rif. matrice del QC: BIODIVERSITA', FLORA e FAUNA

tema: Aree protette e a tutela speciale

indicatore: ZONE SIC/ZPS (R)

tema: Ecosistemi

tema: Criticità ecologiche

7. rif. matrice del QC: PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO e PAESAGGISTICO

tema: Tracciati storici

tema: Patrimonio architettonico e archeologico

tema: Unità di paesaggio

tema: Strutture del paesaggio

8. rif. matrice del QC: POPOLAZIONE

tema: Caratteristiche demografiche e anagrafiche

indicatore: TREND DELLA POPOLAZIONE (D)

indicatore: ETA' DELLA POPOLAZIONE (D)

indicatore: TREND DEI NUCLEI FAMILIARI (D)

indicatore: POPOLAZIONE STRANIERA (D)

indicatore: SCENARI

9. rif. matrice del QC: IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

tema: Insediamenti e trasformazioni

tema: Insediamenti e densità

tema: Insediamenti e usi

tema: Insediamenti e popolazione

tema: Strutture insediative

tema: Mobilità

indicatore: RETE DELLA MOBILITA'

indicatore: TRAFFICO

indicatore: CRITICITA'

tema: Pianificazione

indicatore: Attuazione del PRG. RESIDENZA E ATTIVITA' PRODUTTIVE

indicatore: Attuazione del PRG. SERVIZI

indicatore: GESTIONE DEI RU (R)

La lettura dei temi e degli indicatori è contenuta nell'"Atlante del Territorio e dell'Ambiente" a cui si rinvia.

2. IL MANIFESTO DEL PAT

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di riqualificazione del territorio enunciati nel Documento Preliminare, sono stati sviluppati e tradotti negli elaborati del Pat.

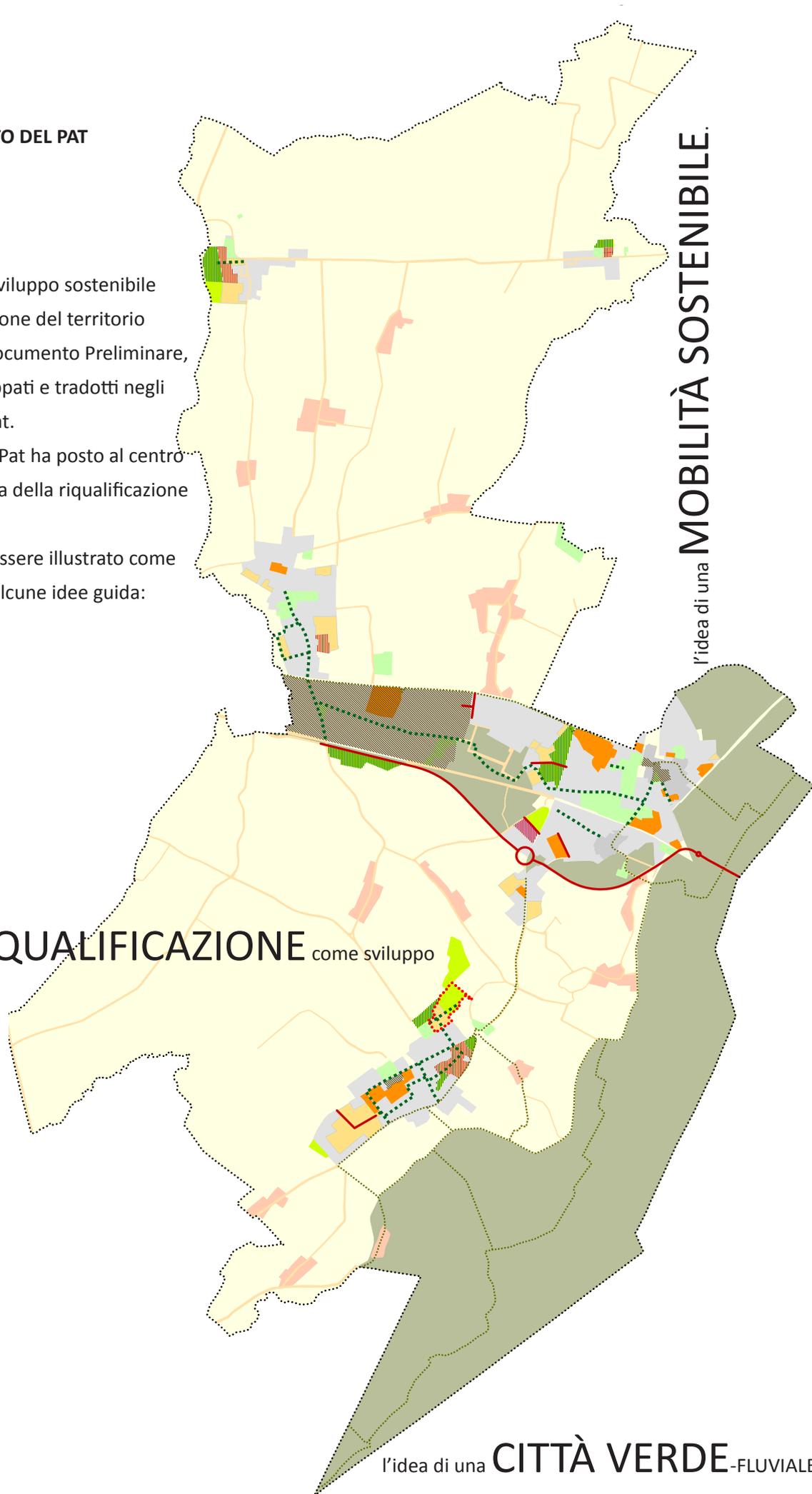
In particolare il Pat ha posto al centro del piano il tema della riqualificazione del territorio.

Tema che può essere illustrato come esposizione di alcune idee guida:

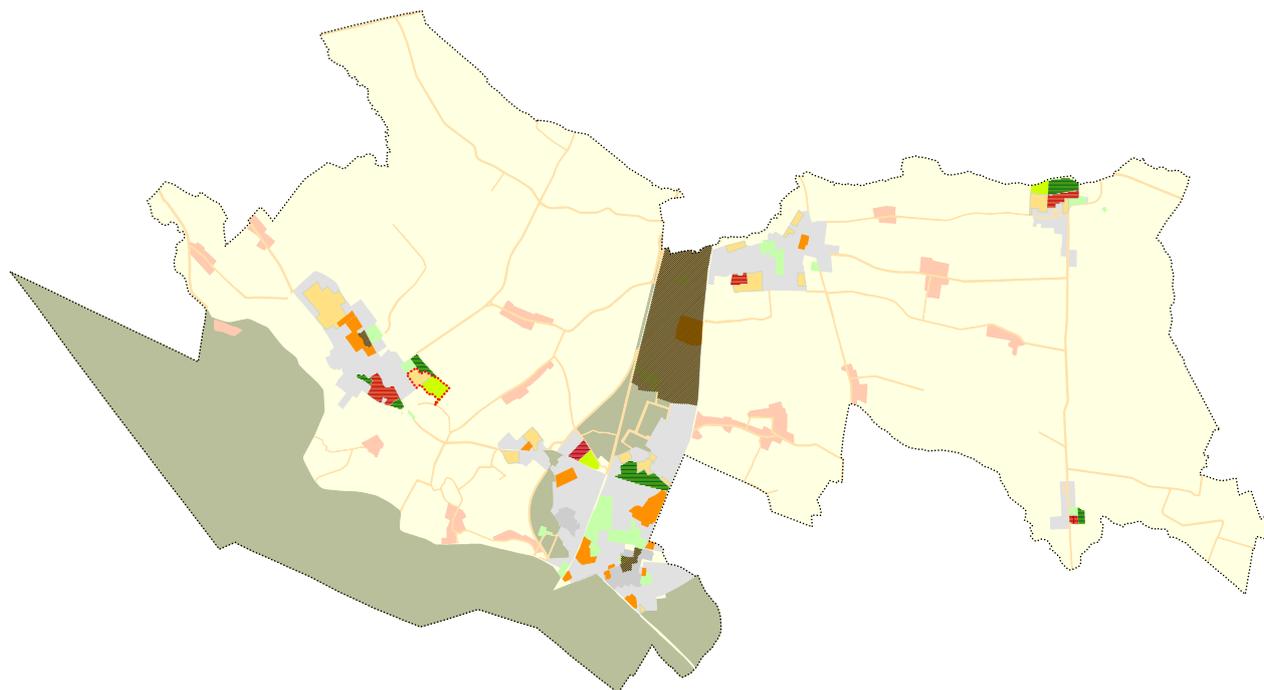
l'idea della **RIQUALIFICAZIONE** come sviluppo

l'idea di una **MOBILITÀ SOSTENIBILE.**

l'idea di una **CITTÀ VERDE-FLUVIALE**



1 RIQUALIFICAZIONE come sviluppo.



- in **arancio** le aree di riqualificazione;
- **tratteggiate** le aree oggetto di interventi di miglioramento della qualità urbana;
- in **giallo con tratteggio** le aree per nuovi insediamenti residenziali già previste dal Prg;
- in **giallo** le aree per nuovi insediamenti residenziali previste dal Pat;
- in **verde** i servizi previsti dal Pat;
- in **verde con tratteggio** i servizi già previsti dal Prg;

Le principali aree di trasformazione previste dal Pat sono comprese all'interno di perimetri urbani o già urbanizzati e le aree di sviluppo previste all'esterno di questi sono di modesta entità e nella maggior parte dei casi già previste dal Prg vigente. E' questo un principio che considera il "contenimento del consumo di territorio" non come negazione dello sviluppo, ma piuttosto come un incentivo alla **RIQUALIFICAZIONE** della città e alla trasformazione dei suoi luoghi inadeguati.

Nel percorso di costruzione del Pat sono state valutate le situazioni in cui questo principio poteva trovare applicazione, e nell'elaborato che descrive la trasformabilità del territorio, è riportato l'esito di queste riflessioni.

Le aree in cui il Pat prevede insediamenti residenziali sono perciò fortemente legate alle strutture insediative esistenti, a volte confermandole, a volte rafforzandole, altre volte ancora trasformando luoghi inadeguati in ambiti residenziali.

Per alcuni di questi, vista la rilevanza che assume la trasformazione urbanistica, il Pat ha previsto di utilizzare uno specifico strumento operativo (l'Accordo pubblico privato" ai sensi dell'art. 6 della LR11/2004) al fine di anticipare le scelte di dettaglio proprie del Piano degli Interventi e di collocarle fin da subito all'interno di un accordo con le proprietà interessate.

2

CITTÀ VERDE e FLUVIALE



Il più generale obiettivo di riqualificare la città ed il territorio, passa anche attraverso la messa “a sistema” dei suoi elementi di valore e, in special modo, degli spazi pubblici: parchi e attrezzature pubbliche, aree rurali e naturalistiche, corsi d’acqua, ecc.

Il Pat di Ponte di Piave propone un rafforzamento del sistema degli spazi e delle attrezzature collettive esistenti e di progetto (scuole, aree sportive, parchi, ecc.) ricollocandoli all’interno di un disegno caratterizzato dalla continuità delle connessioni tra i diversi luoghi e dai materiali vegetali utilizzati.

Il Pat propone di chiamare questo disegno: **CITTÀ VERDE**.

La **CITTÀ VERDE** che cerca di essere complementare alla città edificata e che si propone come una struttura urbana di riferimento per le trasformazioni future.

La **CITTÀ VERDE** è costituita dai luoghi pubblici attrezzati esistenti e di progetto e dal sistema dei percorsi urbani pedonali e ciclabili ed è, a sua volta, connessa con i sistemi ambientali esterni all’ambito urbano. Sistemi esterni la cui presenza viene spesso considerata marginale, o poco significativa rispetto alla vita della città e che invece possono essere utilmente coinvolti in una più vasta idea di qualità urbana. Si è previsto allora di “avvicinare” la città al sistema fluviale del Piave attraverso la connessione dei percorsi urbani con quelli ciclo-pedonali in golenata, e sposando una più vasta e ambiziosa ipotesi di navigabilità del fiume rispetto alla quale Ponte di Piave può rappresentare la parte “a monte”.

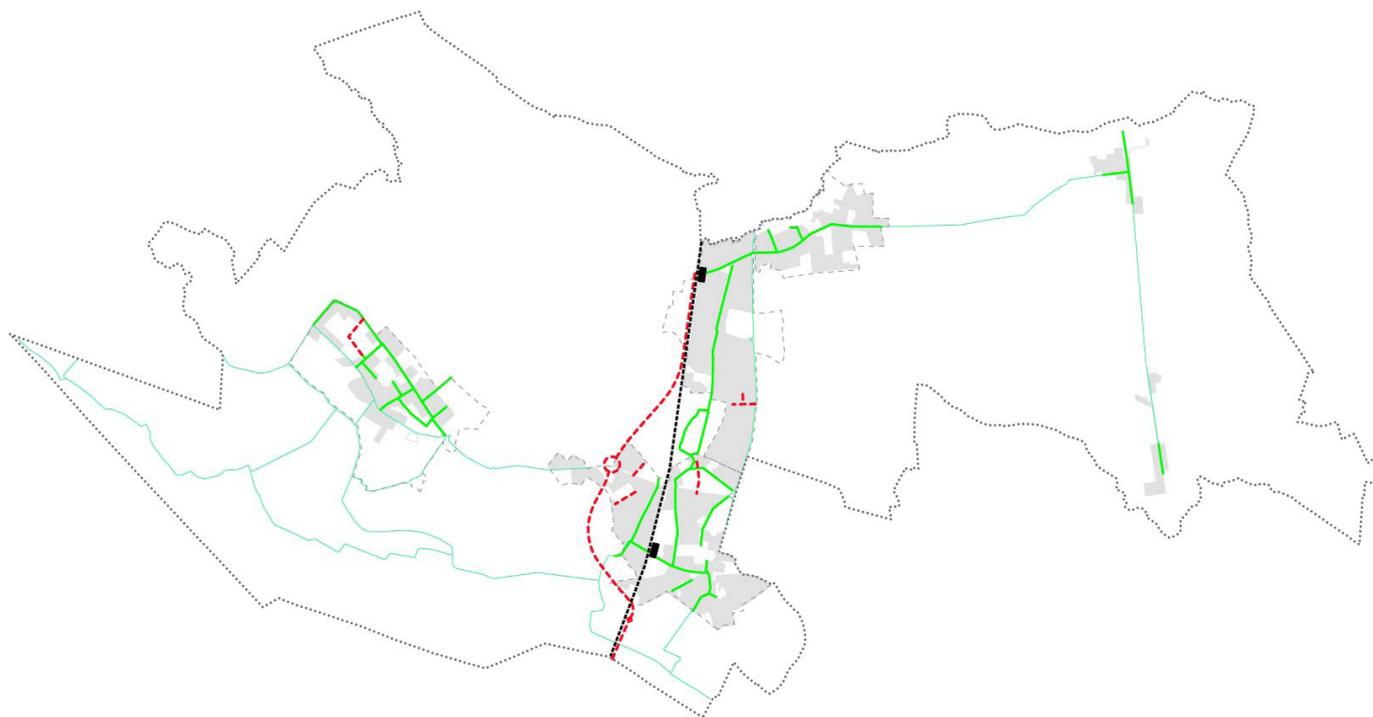
- in **verde chiaro** le aree per servizi e attrezzature collettive esistenti e di progetto “messe a sistema”;

- in **verde scuro** i percorsi ciclopedonali della città verde;

- in **azzurro** i percorsi turistico ricreativi delle zone “fluviali” di valore paesaggistico.

3

MOBILITA' SOSTENIBILE



- in **nero** il sistema SFMR con la proposta di una nuova fermata a Levada;
- in **rosso** la previsione della Nuova Postumia e della viabilità di progetto;
- in **verde** i percorsi ciclopedonali della città verde;
- in **azzurro** i percorsi turistico ricreativi delle zone fluviali di valore paesaggistico.

La mobilità è da sempre uno dei temi cardine dei piani urbanistici. Un tema che assume oggi e in un territorio come quello di Ponte di Piave, dei connotati del tutto particolari. Alla necessità di risolvere le criticità della circolazione dovuta alla presenza della SR Postumia, si aggiunge, infatti l'altrettanto impellente necessità di pensare che gli spostamenti e la circolazione delle merci e delle persone si confronti sempre più con le esigenze ambientali del territorio e di chi lo abita. Un territorio delicato, disegnato da un sistema di strade di campagna che possono diventare un patrimonio da utilizzare in ipotesi alternative di circolazione. Alternative basate sull'utilizzo della bicicletta che, in un passato non troppo remoto, rappresentava il mezzo più usato per gli spostamenti di piccola-media distanza.

Quello che si prevede con il Pat è una rete di percorsi ciclabili che adoperi soprattutto il sistema di tracciati esistenti, articolandoli rispetto a diverse, specifici usi (piste turistico-ricreative, tracciati di collegamento tra le parti di territorio, ecc.)

Una rete di percorsi ciclabili che può risultare ancora più efficace se associata al treno nella forma della Metropolitana di Superficie così come prevista. Una combinazione di questo tipo, che dovrebbe essere allargata ad ambiti di più vasta dimensione poichè consente di superare distanze e collegamenti (ad esempio da e per Treviso) non percorribili con la sola bicicletta.

3. GLI ELABORATI DEL PAT

I temi trattati nelle pagine precedenti rappresentano le principali scelte previste dal Pat. Essi sono stati tradotti nella serie degli elaborati previsti dalla riforma regionale e articolati rispetto ai vincoli, alle fragilità, alle invarianti e all'indicazione delle trasformazioni.

Tutto ciò è organizzato nelle quattro tavole previste dalla struttura logico-formale della Legge 11/2004, e articolate secondo due diversi obiettivi:

- la definizione dei **“limiti alle trasformazioni”** rappresentati negli elaborati:
 - Carta 1. VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE;
 - Carta 3. FRAGILITÀ;
- la definizione delle **“scelte del pat”** rappresentate negli elaborati:
 - Carta 2. INVARIANTI;
 - Carta 4. TRASFORMABILITÀ.

Oltre a queste 4 tavole, il Pat di Ponte di Piave, prevede una iniziale tavola “Tav. 0 - Azioni del piano” illustrativa delle scelte di previsione del PAT. Una “tavola manifesto”, un “posterplan”, che restituisce le azioni contenute nel PAT e mette in evidenza le aree coinvolte oltrechè descrivere i principali sistemi di funzionamento previsti.

3.1 Carte dei “Limiti alle trasformazioni”

Una prima serie di elementi del Pat riguarda la definizione delle regole che riducono le possibilità di trasformare il territorio. Sono, questi, i vincoli derivati dalla presenza sul territorio di manufatti ed elementi fisici piuttosto che di condizioni di rischio e/o di fragilità. L'insieme di tali limitazioni deriva dalle specifiche analisi svolte nel percorso di costruzione del Pat (analisi geologica-agronomica) e dalle indicazioni dei piani sovraordinati (PTRC/PSSIP/PTCP).

Tali limiti si configurano pertanto come vincoli “strutturali” del territorio: come situazioni direttamente legate alla natura dei beni e quindi non soggetti ad indennizzo alcuno. Parallelamente l'apposizione di tali vincoli non incide con le potenzialità edificatorie previste nelle stesse parti di territorio che andranno invece verificate rispetto alla natura del vincolo e alle altre indicazioni del Pat.

Carta 1. VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Il sistema dei vincoli del territorio di Ponte di Piave è caratterizzato soprattutto da quelli derivati dal rischio idraulico del Fiume Piave e contenuti nello specifico Piano Stralcio di Sicurezza Idraulica (il PSSIP recentemente pubblicato). Oltre alla zona P4 dell'area di golena, il Piano individua anche una zona P3 (ad elevata pericolosità) esterna agli argini principali e comprensiva della parte del tessuto edificato del capoluogo a sud di via Roma.

Rispetto a tale previsioni, il Comune di Ponte di Piave ha prodotto una serie di osservazioni allo stesso Piano stralcio (in accordo con altre amministrazioni del medio corso del fiume) e avviato numerosi confronti con le autorità interessate al fine di risolvere gli aspetti maggiormente problematici del rischio idraulico.

La tavola riporta anche l'insieme dei vincoli del D.Lgs 42/04, con particolare riferimento a quelli archeologici (parte del confine ovest del comune è sul tracciato della Postumia Romana) e a quelli paesaggistici e storico-monumentali individuati nel PTCP di Treviso. In particolare, questi ultimi sono stati aggiornati comprendendo, oltre a quelli interessati da uno specifico decreto ministeriale, anche quelli di proprietà pubblica esistenti da più di 50 anni.

Completa la tavola l'insieme dei vincoli paesaggistici (aree boscate e zone umide lungo il Piave) e ambientali (zone Sic/Zps) derivate dagli strumenti regionali.

Carta 3. FRAGILITA' Anche le principali fragilità del territorio derivano dalle criticità idrauliche legate alla presenza del Piave, all'area di golena e alle zone umide adiacenti.

Oltre a ciò, dal punto di vista delle caratteristiche del suolo, l'analisi geologica non ha rilevato significativi aspetti di fragilità rispetto alle trasformazioni urbanistiche, se non legati alla presenza dei corsi d'acqua minori e all'individuazione, lungo il corso del Cre', di alcuni siti non idonei ad essere trasformati in virtù del livello del suolo. Per tali ambiti sono state individuate fasce di rispetto entro le quali non consentire interventi di nuova edificazione. Tali aree potranno essere adeguatamente utilizzate come ambiti di possibile ulteriore invaso per i corsi d'acqua interessati.

Un'ulteriore elemento di attenzione rispetto alla fragilità del territorio è quello delle zone a potenziale rischio archeologico del sistema agro-centuriato individuato nel Ptcp di Treviso.

3.2 Carte delle "Scelte del Pat".

Nella seconda serie di carte del Pat sono contenute le indicazioni e le prescrizioni che il Pat prevede per il governo delle trasformazioni del territorio. In questi elaborati le azioni e il disegno delle trasformazioni stesse, sono stati tradotti in due elaborati.

La **Carta delle Invarianti** che contiene gli elementi del territorio che sono considerati non soggetti a modifica. In questa carta si rappresenta ciò che il Pat prevede che sia strutturale per l'assetto del territorio e quindi non soggetto alla variazione rispetto a quanto riconosciuto.

La **Carta della Trasformabilità** che rappresenta la traduzione delle azioni previste dal Pat in indicazioni per le trasformazioni future e per le successive politiche attuative

del Piano degli Interventi. Per far ciò il Pat definisce non solo gli elementi e i luoghi delle trasformazioni, ma anche gli ambiti territoriali (ATO) omogenei rispetto alle caratteristiche insediative, al funzionamento e alla dotazione di servizi.

Carta 2. INVARIANTI La carta individua le invarianti del territorio di Ponte di Piave e le articola in funzione dell'interesse rilevato.

La natura paesaggistica conforma una serie di elementi individuati per il carattere strutturante rispetto al paesaggio e al funzionamento del territorio rurale. Si tratta di alcune composizioni vegetali lineari con diverse funzioni (frangivento, lungostrada, lungo i corsi d'acqua) e forme (siepi, siepi capitozzate, filari d'alberi), necessarie per mantenere un adeguato livello di articolazione del paesaggio rurale.

Un ulteriore insieme di invarianti riguarda le aree di valore naturalistico che completano e dettagliano a scala comunale la rete ecologica provinciale. Si tratta, oltre che delle aree nucleo in corrispondenza del Piave e del corridoio ecologico principale che da questo nucleo si estende verso il vicino comune di Salgareda, anche dei due corsi d'acqua (Grassaga e Bidoggia) che attraversano il territorio in senso est-ovest. Questi due ambiti si configurano perciò come "aree di potenziale completamento" della rete ecologica provinciale costituendo di fatto due ulteriori corridoi naturalistici.

Un'altra serie di invarianti riconosciute sul territorio sono quelle di natura storico-monumentale. Si tratta dei manufatti storici di diversi valore: quelli soggetti a vincolo monumentale, ma anche quelli individuati dal Ptcp come elementi di valore e quelli riconosciuti dallo stesso Pat a partire da quanto individuato nel Prg vigente. Nel percorso di costruzione del Pat è stato, infatti, verificato il reale valore storico-monumentale del patrimonio edilizio di interesse individuato dal Prg rispetto alle trasformazioni recenti. L'operazione di verifica ha comportato una notevole riduzione del numero di manufatti di valore storico classificati dal Prg in virtù soprattutto dei numerosi interventi già eseguiti.

Carta 4. TRASFORMABILITÀ La carta della trasformabilità rappresenta, come già anticipato, la traduzione delle azioni previste dal progetto del piano in elementi dello strumento urbanistico.

I due aspetti che il Pat riporta in questa carta riguardano:

- l'individuazione di Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) rispetto ai quali verificare gli obiettivi di dimensionamento e dotazione di servizi;
- l'individuazione dei luoghi a cui affidare le trasformazioni previste in risposta ai diversi obiettivi in cui si articola lo sviluppo sostenibile del territorio di Ponte di Piave.

All'interno degli ATO sono individuate le aree già urbanizzate sia residenziali che produttive, per le quali il Pat prevede trasformazioni ordinarie in continuità con quanto già previsto dal Prg vigente.

All'interno delle aree urbanizzate è individuata una serie di luoghi ("aree e assi idonei agli interventi di miglioramento della qualità urbana" e "aree di riqualificazione") in cui attuare gli interventi diretti al miglioramento della qualità urbana previsti dal Pat. Sempre entro i tessuti consolidati sono riconosciute le "aree per servizi di interesse comune di maggior rilevanza" che costituiscono i luoghi privilegiati della Città verde.

Le aree per i nuovi insediamenti sono individuate, negli ATO, come "linee preferenziali di sviluppo insediativo". Le trasformazioni più significative sono perimetrare come "contesti dedicati alla realizzazione dei programmi complessi".

Si prevede anche la definizione di uno specifico accordo ex art.6 della LR 11/2004 finalizzato alla rilocalizzazione di alcune attrezzature sportive di livello comunale dal capoluogo alla frazione di Negrizia. L'accordo, che forma parte integrante del Pat, prevede, oltre alla realizzazione di una nuova attrezzatura sportiva, anche di una limitata quantità di edifici residenziali a completamento del tessuto esistente.

Le indicazioni riferite ai luoghi prevalentemente edificati del territorio, sono completate dall'individuazione delle aree di "edificazione diffusa" nelle quali è stata riconosciuta una maggior concentrazione dell'edificazione delle zone rurali.

Una serie di ulteriori specifiche indicazioni riguarda la parte ambientale del territorio. In questo senso il Pat individua: corridoi ecologici di diverso livello, aree nucleo e aree di mitigazione ambientale che completano una rete che vede nel Piave e nella Negrizia i luoghi specificatamente dedicati alla formazione di parchi ed aree di interesse naturalistico sovracomunale.

4. LE NORME TECNICHE DEL PAT.

Dalle considerazioni fin qui svolte, risultano forse più chiare le differenze tra i contenuti del Prg e quelli del Pat. Non si tratta solo di un modo diverso di disegnare gli elaborati o di costruire l'apparato analitico, ma anche di utilizzare procedure e modalità di gestione del piano diverse e che portano ad una ri-definizione della stessa struttura logico-formale dello strumento.

La forma che ha caratterizzato il Prg vigente è omogenea, basata sulla continuità, riconducibile ad una geometria lineare. La complessità che esso ha affrontato è, infatti, legata più alla quantità delle questioni trattate che alla loro articolazione. Nel Prg vigente la traduzione della realtà è avvenuta secondo strutture semplici, costruite a partire dal rapporto biunivoco tra un'unica ed a volte minuziosa classificazione del territorio, e un apparato normativo ad essa collegato.

Questa "forma" di pianificazione ha funzionato per molto tempo ed ha accompagnato la fase di "crescita" delle città, sostenuta dall'ipotesi che la programmazione complessiva del territorio fosse realizzabile come "somma" delle sue diverse parti. Da tale presupposto è sempre derivata la necessità di riconoscere, programmare e gestire parti omogenee e funzionalmente distinte del territorio: le Zone Territoriali Omogenee.

Negli anni recenti, alle discipline che si occupano del territorio - ma non solo a queste - la realtà è apparsa sempre più come un palinsesto di frammenti, in molti casi non compiuti, nei quali sono difficilmente riconoscibili aspetti di omogeneità e continuità. Sempre più sono riconoscibili porzioni di città e di campagna la cui principale caratteristica è l'eterogeneità delle forme fisiche, delle destinazioni funzionali e dei soggetti che le abitano.

La nuova legge regionale parte dal riconoscimento di queste mutate condizioni della realtà proponendo uno strumento di governo del territorio articolato nel tempo (fase strutturale - con il Pat - e in una fase operativa - con il Piano degli Interventi) e nello spazio (sostituendo le Zone Omogenee dal punto di vista delle destinazioni con gli Ambiti territoriali omogenei per il funzionamento e le dotazioni di servizi)

Questa doppia articolazione consente al nuovo piano di misurarsi con la complessità del territorio e del suo funzionamento, riconoscendo l'eterogeneità come valore e come elemento di ricchezza in grado di offrire molteplici opportunità di sviluppo. Uno sviluppo legato non più solamente all'espansione e quindi all'occupazione del suolo agricolo, ma anche e soprattutto alla riqualificazione della città esistente.

La nuova forma del piano emerge, a Ponte di Pieve, con evidenza anche nella diversa struttura delle Norme Tecniche di Attuazione che accompagnano il Pat. Le norme del piano possono, in generale, essere considerate come una sorta di MANIFESTO delle sue intenzioni più profonde. Gli articoli delle Norme del Pat di Ponte di Pieve si articolano mettendo in evidenza i contenuti del piano e le sue modalità attuative.

In particolare i contenuti del Pat possono essere ricondotti alla definizione di:

- LIMITI ALLE TRASFORMAZIONI. Con rif. agli elaborati: 1. Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale; 2. Carta delle fragilità;

- SCELTE. Con rif. agli elaborati: 3. Carta delle invarianti; 4. Carta delle trasformabilità.

E' questa una articolazione che è stata proposta anche nelle Norme Tecniche le quali risultano così direttamente associate alle intenzioni del Piano.

Un'altro aspetto che incrocia il carattere strutturale del Pat è la presenza, all'interno dell'articolato normativo, di norme di differente livello. Prescrizioni, direttive per il PI e indirizzi, fanno riferimento di volta in volta ad obiettivi e interlocutori diversi:

- le "prescrizioni" rappresentano le regole stabilite dallo stesso Pat cui devono sottostare gli interventi edilizi;

- le "direttive per il PI" definiscono le regole che devono essere tradotte in prescrizioni dal Piano degli Interventi;

- gli "indirizzi" sono suggerimenti per le fasi di progettazione degli interventi edilizi.

Le norme/manifesto così pensate possono a loro volta essere leggibili con l'esplicitazione della loro struttura formale nell'indice. Di seguito si riporta nel dettaglio, l'"Indice/manifesto" delle Norme Tecniche di Attuazione.

Titolo I - Disposizioni generali

art. 1 - Obiettivi, finalità e contenuti

art. 2 - Elaborati costitutivi

art. 3 - Ambito di applicazione, efficacia

Titolo II - Contenuti del PAT: i limiti alle trasformazioni

capo I - Vincoli e tutele

art. 4 - Generalità

art. 5 - Aree di interesse e di rischio

art. 6 - Vincoli della Rete Natura 2000

art. 7 - Vincoli derivati dalla pianificazione di livello superiore

art. 8 - Fasce di rispetto

capo II - Fragilità

art. 9 - Generalità

art. 10 - Aree idonee

art. 11 - Aree idonee a condizione

art. 12 - Aree non idonee

Titolo III - Contenuti del PAT: le scelte

capo I – Invarianti

art. 13 - Generalità

art. 14 - Invarianti di natura paesaggistica

art. 15 - Invarianti di natura ambientale - Rete ecologica

art. 16 - Invarianti di natura storico-testimoniale

capo II – Trasformazioni: azioni strategiche

art. 17 - Generalità

art. 18 - Riqualificazione come sviluppo. Aree di Urbanizzazione consolidata

art. 19 - Riqualificazione come sviluppo. Aree di Urbanizzazione programmata

art. 20 - Riqualificazione come sviluppo. Aree di Edificazione diffusa

art. 21 - Riqualificazione come sviluppo. Aree idonee per Interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

art. 22 - Riqualificazione come sviluppo. Aree di Riqualificazione e Riconversione

art. 23 - Riqualificazione come sviluppo. Opere incongrue

art. 24 - Riqualificazione come sviluppo. Limiti fisici alla nuova edificazione

art. 25 - Riqualificazione come sviluppo. Linee preferenziali di sviluppo residenziale

art. 26 - Riqualificazione come sviluppo. Contesti per la realizzazione di programmi complessi

art. 27 - La Città verde. Assi idonei per Interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

art. 28 - La Città verde. Servizi di interesse comune di maggior rilevanza esistenti

art. 29 - La città verde. Linee preferenziali di sviluppo dei servizi

art. 30 - La Città verde. Interventi di riordino della zona agricola

art. 31 - Mobilità sostenibile. Infrastrutture di progetto

art. 32. - Mobilità sostenibile. Piste ciclabili

art. 33. - Mobilità sostenibile. Fermata SFMR

art. 34 - Valori e tutele

capo III – Trasformazioni: Ambiti Territoriali Omogenei

art. 35 - Disposizioni generali

art. 36 - Ato 1 (residenziale). Capoluogo

- art. 37 - Ato 2 (fluviale). Piave
- art. 38 - Ato 3 (agricola). Agricola Ovest
- art. 39 - Ato 4 (residenziale). Negrisia
- art. 40 - Ato 5 (produttiva). Zona Industriale Postumia
- art. 41 - Ato 6 (residenziale). Levada
- art. 42 - Ato 7 (rurale/residenziale). Area della campagna e di Busco e S. Nicolò

Titolo IV - L'attuazione del PAT: strumenti operativi

- art. 43 - Piano degli Interventi
- art. 44 - Perequazione urbanistica
- art. 45 - Credito edilizio
- art. 46 - Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica
- art. 47 - Indirizzi per la progettazione qualità e la sostenibilità degli interventi
- art. 48 - Sportello Unico per le attività produttive

Titolo V - Norme transitorie e finali

- art. 49 - Approvazione
- art. 50 - Regole di salvaguardia

ALLEGATI

- ALLEGATO 1. Indirizzi per la progettazione degli edifici. Modalità insediative
- ALLEGATO 2. Indirizzi per la progettazione degli edifici. Sostenibilità degli interventi
- ALLEGATO 3. Indirizzi per la progettazione. Indirizzi e Norme di pulizia idraulica.

5. DAL PTCP AL PAT.

Il principio di sussidiarietà degli strumenti urbanistici prevede “a cascata” oltre al PTRC di livello regionale, anche il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

La Regione Veneto, ente competente, ha definitivamente approvato (DGR 1137 del 23.03.2010) il PTCP della Provincia di Treviso che per effetto di tale atto diviene lo strumento sovraordinato di riferimento per i PAT comunali.

La struttura del PTCP di Treviso prevede che le scelte del piano siano rese effettive attraverso i piani comunali (PAT) attraverso la definizione di un insieme di prescrizioni e direttive indirizzate agli stessi.

Compito dei piani comunali è perciò quello di collocare le proprie scelte entro il più generale quadro proposto dal piano provinciale avendo sullo sfondo l’insieme delle indicazioni di tale piano.

Le prescrizioni e direttive del PTCP sono state perciò, nel PAT di Ponte di Piave, verificate e dettagliate in funzione della diversa scala cui si è operato e delle diverse competenze dei due enti locali.

Per alcuni temi (viabilità, reti ecologiche, aree produttive, ecc.) il contesto territoriale d’area vasta rappresenta uno sfondo indispensabile entro cui collocare le scelte del PAT, per altri temi, più locali (individuazione di manufatti e aree di valore storico di livello locale, definizione delle aree di riqualificazione e di sviluppo dei contesti urbani e industriali) il PAT ha operato alla scala comunale.

VIABILITA’. Nel PAT di Ponte di Piave sono riportate le previsioni di viabilità del PTCP. In particolare:

- è riportata la previsione del by-pass della SR 53 (Postumia) ad est del capoluogo (peraltro già contenuta nel PRG di Ponte di Piave);
- è riportato il collegamento, tra la SR 53 (Postumia) e la SP 34 (Jesolana) a sud del centro abitato. Tale collegamento, nel PAT, è disegnato secondo un tracciato che riduce al minimo l’occupazione di area interarginale così come indicato dalle autorità competenti in sede di esame dello studio di fattibilità della strada;
- è riportato il potenziamento della Postumia Romana situata sul confine ovest del comune.

AREE PRODUTTIVE. Il PTCP individua nel territorio di Ponte di Piave una “Area produttiva ampliabile” e alcune “Aree produttive non ampliabili”.

Il PAT di Ponte di Piave tratta la prima indicazione articolando l’Area ampliabile in due parti: una prima esclusivamente produttiva e una seconda in cui, per le caratteristiche riconosciute e per la vicinanza con la SR 53 Postumia, sono consentite anche attività commerciali e direzionali. Entrambe le aree sono soggette ad uno specifico progetto

attuativo finalizzato alla riqualificazione dell'intero ambito e comprensivo anche dell'area per servizi (definita dal PTCP "Intermodale da riattivare") posta ad ovest della linea ferroviaria e della ipotesi di localizzazione di una nuova fermata della SFMR.

Le "Aree non ampliabili" individuate dal PTCP sono assorbite dal PAT all'interno di aree residenziali o comprese in ambiti di riqualificazione con una specifica disciplina di riconversione.

AMBIENTE.

La rete ecologica comunale recepisce nella sostanza l'articolazione degli elementi sottoposti a tutela dal PTCP, con una serie di adeguamenti, che alla differente scala di analisi (1:10.000 e 1: 50.000) permette una lettura di maggior dettaglio tenuto conto anche delle peculiarità del territorio. Si individuano:

- a) area nucleo: comprende l'ambito golenale del Piave; coincide con la IBA individuata nel PTCP;
- b) buffer zone (aree cuscinetto): vengono individuate in sintonia con gli analoghi elementi della rete ecologica provinciale, con una minor profondità, in considerazione della presenza di aree edificate (zona vitata con preesistenze agricole a Negrisia).
- c) Corridoi ecologici principali: comprendono i principali corsi d'acqua (Grassaga, Negrisia, Bidoggia) e i corridoi della rete ecologica provinciale: questi ultimi, spesso di notevole ampiezza, sono stati ricondotti alle matrici a minor densità di preesistenze insediative, pur garantendo la continuità e la permeabilità della rete, con particolare riguardo al corridoio provinciale di collegamento dell'asta del Piave a quella del Livenza.
- d) Corridoi ecologici secondari: derivano da analisi a scala comunale e corrispondono ai corsi d'acqua di minor importanza (scolo Zucchella).
- e) isole ad elevata naturalità (stepping stone): corrispondono a parchi e giardini di dimensioni tali da costituire ambiti di interesse naturalistico, spesso all'interno di una matrice assai antropizzata; in questa categoria rientra anche un'area rimboschita con vegetazione forestale, da conservare.

SPAZIO AGRICOLO

L'indagine agronomica ha permesso di individuare e valutare i seguenti aspetti:

- a) ambiti ad elevata integrità fondiaria: data la rilevante e diffusa presenza di colture ad elevata attività (superfici vitate) non sono stati individuati ambiti a specifica maggiore integrità fondiaria. La lettura della matrice agroproduttiva porta a concludere che vi sono ambiti con maggior presenza di caratteri identitari (Busco, San Nicolò, Fossadelle), per cui sono state date indicazioni per preservare tali caratteri negli indirizzi pianificatori delle specifiche A.T.O. in cui ricadono questi ambiti.
- b) ambiti rilevanti della rete ecologica provinciale e comunale: comprendono le aree e gli elementi già indicati in precedenza;
- c) siepi campestri: dato il carattere ricognitivo e non sistematico dell'indagine, si propone

di sottoporre ad attenta tutela le siepi connesse ad elementi idrografici anche minori (fossi, scoli, canali, etc.), in quanto la componente vegetazionale è associata al sistema scolante e diviene quindi elemento strutturale e non episodico della rete ambientale.

d) verde pubblico e privato: in zona urbana anche modeste estensioni a verde (areali o lineari) possono rappresentare elementi significativi del paesaggio urbano e della rete ecologica comunale: sono meritevoli di tutela le alberate stradali censite, oltre ai parchi pubblici e privati.

ELEMENTI DI INTERESSE. Il PAT riporta gli elementi di interesse previsti dal PTCP ed in particolare quelli di valore provinciale e i siti ed edifici di interesse archeologico.

Nella Relazione di progetto è riportata nel dettaglio la verifica alla conformità delle previsioni del PTCP da parte del PAT secondo le seguenti sezioni.

Prescrizioni del PTCP Una prima verifica è riportata rispetto alle prescrizioni che il PTCP prevede rispetto alla redazione dei PAT. Le prescrizioni rappresentano le regole cui attenersi obbligatoriamente. La tabella alla pagina successiva riporta le conformità del PAT.

Direttive del PTCP Successivamente è riportata una analoga tabella riferita alle direttive del PTCP, intese come indicazioni con cui confrontarsi nella stesura degli strumenti urbanistici comunali.